# ELOGIO FUNEBRE

DI

# MONSIGNORE CARLO DE' MARCHESI PUOTI

già Arcivescovo di Rossano, e
Vescovo di Alife e Telese

DETTO

*Dal Padre D. Giuseppe Vajano del SS. Redentore*

NE' SOLENNI FUNERALI CELEBRATI NELLA CATTEDRALE

**DI ALIFE**

IL DÌ 16 MARZO 1847

Pubblicato per cura del Rev. Capitolo della medesima

Buon Dio! Ah tu tocchi i confini delle cose con fortezza, e tutto con saviezza disponi (1)! Buon Dio che nella diffusione del tuo spirito spiri ove vuoi; fai udire nell' intimo del cuore la tua voce, e ne ascondi l'autore ed il fine per render l'uomo mai sempre dipendente dai tuoi cenni e pronto alle tue visite!... Sì buon Dio! Dunque quelle lagrime quelle affettuose preghiere per me irresistibili comandi quegli ardenti desî che tre giorni sono mi esternò dal fondo del cuore l' illustre Prelato M.r Carlo Puoti di trattenermi non più che un altro giorno solo in sua Diocesi tu l' ispirasti per fargli rendere dall' affezionato suo servo un tributo di lagrime!... (*a*) Per essere io spettatore dolente del pianto di due Diocesi vedovate del loro Pastore.... Di migliaja di figli privi del loro Padre!... Oh imperscrutabili tuoi giudizî!... Volgi così il corso de' naturali eventi che l' ultimo giorno di mia dimora in Piedimonte dovea impiegarsi a lodare già morto l' illustre, il pio, il prudente, il benefico Prelato innanzi alla parte più nobile del suo gregge, che immersa nella tristezza e nel duolo gli rende gli ultimi ufficî di Religione!... Adoro i tuoi disegni, alla tua volontà mi uniformo, convinto, quant' operi non è che infallibil dettato di tua eterna sapienza, e di bontà.

Ma a Te che formasti il nostro cuore sensibile, e nelle afflizioni ecciti in noi il pianto come di lenitivo al dolore, ed agli occhi apri una vena inesausta di lagri-

(1) Sap. 8.
(*a*) L' Autore allude alle replicate istanze che il defunto gli fece di differire di un giorno l' ultima predica degli Esercizî, che in que' dì dava al Clero, ed a cui il medesimo assisteva.

me : nò non dispiacerà la natural commozione del mio e dell'altrui dolore ; mentre nel dolore istesso io che parlo , l'afflitto popolo che ascolta fa a te il sacrificio di un cuore contrito ed umiliato che nella pienezza di tua misericordia non mai rigetti . . . (1).

Rispettabile Clero . . . Signori . . . Popolo tutto è giusto il mio è giusto il vostro pianto. . . Ci sparì in un momento dagli occhi nella persona di Monsignore Arcivescovo Vescovo Carlo Puoti un Pastore diletto a Dio , diletto agli uomini, Pastore degno di sopravvivere in benedizione alla scadenza degli anni nella memoria degli uomini (2).

Io lo vidi o Signori io ammirai l'illustre Prelato , io ne stupì son già venti anni , la prima volta che mi diè l'onore chiamarmi in Diocesi all'esercizio dell'Apostolico ministero, e rendermi suo commensale. Sì in quel tempo che l'anima virtuosa e grande ravvivava questa mortale spoglia contribuiva vivezza all'occhio il vermiglio al labbro , serenità alla fronte : a vedere in quel volto gareggiare con armonioso concerto la maestà la dolcezza la semplicità i pregi tutti di natura e di grazia che resero mai sempre venerabili a' popoli que' vasi di elezione ripieni di virtù celesti , e divine ; all'udire le cordiali parole articolate da una lingua che nuota nel latte , e nel mele; allo sperimentare le cortesi ed obbliganti maniere dissi tra me colla Regina Saba — *verus est sermo , quem audivi in terra mea , et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: major est sapientia tua et opera tua quam rumor quem audivi* (3). Si è troppo scarsa la fama che pervenne alle mie orecchie a fronte de' prodigî di virtù , che brillano agli occhi miei; in persona del Puoti la fama smentì se stessa; e laddove

(1) Psal. 50. (2) Eccli. 45. (3) III. Reg. 10.

crebbe mai sempre col diffondersi, nel Puoti si aumentò coll' accostarsi a lui. Egli è una fiaccola ardente, e lucente nel tempio di Dio che più splende all' occhio che l' è più vicino. In fatti udiva la nobiltà l' antichità dei suoi natali; udiva che la gloriosa di lui prosapia fu decorata di toghe, e mitre che con onore occupò i posti più distinti nell' Aula de' Pontefici, e nella Corte di Napoli, che fiorì di personaggi benemeriti della letteraria republica: udiva che allo splendore de' natali e della fortuna accoppiò la gloria non caduca di una illibata pietà cristiana: udiva che un rampollo di famiglia cotanto da Dio benedetta non era che un frutto di benedizione che un Prelato ripieno di Apostoliche virtù, e degno di aver luogo tra i Vescovi più rinomati ne' fatti della Chiesa di Gesù Cristo.

Ma il vederlo, l' udirlo lo sperimentarne le gloriose gesta oh quanto maggiore mi parve, oh quanto eccedente quanto più sublime! Allora non potei contenermi dall' esclamare colla medesima Regina: *beati viri tui*, *et beati servi tui qui stant coram te semper* (1)! Beati voi Alifani che vivete sotto il regime di sì eccelso Pastore! Pastore a Dio diletto, diletto a' popoli!

E quel primiero giudizio non variò giammai col variar de' tempi, e delle novelle pruove; anzi nelle replicate volte che lo avvicinai, l' immagine delle sue virtù s' ingrandiva agli occhi miei, come quella de' sontuosi e ben ornati tempi, i quali ne' monumenti di pietà per ogni lato esposti, e nell' architettonica proporzione quanto più si contemplano, ridestano più alto stupore e più ardente desio di scoprire ne' medesimi maraviglie sempre maggiori di arte, e di ingegno.

Or questo bell' astro io veggo ecclissato! . . . E co-

(1) Idem loc. cit.

me potrò non restare immerso in un tetro squallore, ed acerbo duolo?... Oh Dio!... Tanta commozione di dolorosi affetti sento eccitarsi in me che appena da volta in volta godeva degli influssi di sua luce direi tutta celeste; e qual sarà il vostro affanno la vostra tristezza o Signori, voi che lo vedeste splendere come in fitto meriggio nel cielo di sua Diocesi per più di quattro lustri, ed era l' oggetto di vostra pace di vostra consolazione della vostra compiuta felicità? Ah io l' immagino, e confondo le mie colle vostre lagrime... e tra il comun duolo mi sarà possibile riandar colla mente proferir colla voce tanta virtù che col defunto sparì, non è un pretendere inasprire la piaga aperta nel cuore? Non è miglior partito piangere e tacere? Sì lo confesso miglior partito per noi, ma un torto alla memoria dell' illustre trapassato, che come lo fu, dovrà essere in eterna benedizione. Sì dunque le accennerò come di volo per non rattristarvi di più e quelle sole, di cui ne fate voi stessi testimonianza a' vostri nipoti.

Ma sorgi tu o Paolo e suggerisci alla mia mente smarrita le doti sovraumane che chiedi ne' Vescovi: *Oportet Episcopum irreprensibilem esse, et ornatum* (1). Brevi accenti ma tutta racchiudono la perfezione di un Vicegerente di un Dio sulla terra. E tal fu, tale lo rimirammo Monsignor Carlo Puoti. E chi mai vide in lui la menoma opera che meritar potesse riprensione, o piuttosto no 'l rendesse commendabile agli occhi de' censori più rigidi? E poteva mai il Puoti collocato in posto sì eminente, e nel dovere geloso di santificare i popoli degenerare da quel sistema di vita formata sul modello di Gesù Cristo dagli anni suoi più teneri? Nò, Signori, una pianta che rigogliosa vegeta e ben per tempo rizzò

(1) I. ad Tim. 3.

al cielo la sua cima, stagionata che sarà non piegheralla giù sulla terra. Il sole che spunta luminoso nelle gaje regioni dell' aurora non diminuisce mai de' suoi splendori coll' elevarsi sull' orizzonte, ma vieppiù raggiante diviene, e sfolgorante di pura luce. Sortì Egli nel nascere un' anima buona e prevenuto fu dalle dolci attrattive della grazia. Sì belle disposizioni coltivate all' ombra del Santuario sotto la severa disciplina di Monsignor Antonio Puoti Arcivescovo di Amalfi ben per tempo fecero presagire al Mondo che diverrebbe un giorno il decoro della famiglia un efficace istrumento della gloria di Dio, una gemma brillante nella Chiesa, la felicità della Diocesi fortunata di goderlo Pastore. No non fu prognostico dettato o da sensibile passione di amore de' parenti, o da vile adulazione di servitù, o da sordida speranza d'interesse. Desso fu prognostico di un Santo, e dotto Vescovo, del mio Santo Padre, e Fondatore Alfonso Maria de Liguori. Guidato il Puoti ancor ragazzino dal di lui Zio a baciar la mano all' uomo di Dio: questi nel vederlo lo carezza, gl' impone le mani lo regala di piccioli doni, lo alletta colle più soavi maniere.

Ah le azioni de' Santi non si restringono alla bassa sfera del sensibile, e del presente! Il Liguori qual' altro Giacobbe che tocca con mani i figli suoi, e guarda con occhio profetico nell' avvenire: *praesentes tangens, et futura prospiciens* (1) per usare la frase di Agostino, prevede nel Puoti lo zelante Sacerdote il degno Vescovo il Pastore vigilante del gregge di Gesù Cristo un esatto suo imitatore. Ed in questa personale confidenza credo che l' ispirasse quell' affetto costante verso i figli suoi; talchè se mai fuvvi Prelato nella Chiesa più amante dell' abito Liguorino questi fu Monsignor Puoti. Signori,

(1) Sermo 14 de Sanctis.

tal tributo di riconoscenza lo fu mai sempre dagli antichi alunni del Liguori nella sincerità dell' animo manifestato, lo manifestano tuttavia, e col decorso de' tempi non di leggieri si smentirà sì grata, sì giusta rimembranza. No non potrà giammai smentirsi dal che tra il Puoti, ed il Liguori sorgono monumenti stabili, ed eterni di reciprocanza di spirituali interessi, come incancellabili ne' fasti delle Ecclesiastiche istorie così non si cancelleranno dal cuore de' Liguorini.

Monsignor Giuseppe Puoti Prelato Domestico in Roma Zio del defunto prende le parti di Alfonso Liguori e facilita presso l' immortal memoria di Benedetto XIV l' approvazione della Regola, e dell' Istituto de' Liguorini (a): il Liguori con segni non equivoci impetra da Dio al caro Nipote che è l' oggetto del nostro dolore l'elevazione al Vescovado, ed il Puoti già Vescovo è tutto cuore, tutto se diffonde a prò de' figli di Alfonso. Non così elevato alla Sede Arcivescovile di Rossano chiama d' intorno a se i Liguorini, il di lui Episcopio ne diviene l' ospizio, tra essi trova il suo sollievo tra le angosciose cure del Pastorale regime, nè coi medesimi spiegò mai carattere di superiorità, e per poco ne udiva i consigli come discepolo. Troppo scarsi segni erano ancora del suo affetto, e della sua stima: allora fu contento il buon Prelato, quando vide compiute le sue brame e mandate ad effetto le sue premure presso la Regia Corte di Napoli, ed una Fondazione di Liguorini venne stabilita in sua Diocesi. Ah che se esiste la nostra Casa di Corigliano ne rende la Congregazione immortali grazie alla memoria di Monsignor Puoti . . . E che altro può desiderarsi per perpetuare tanta reciprocanza di affetti? Ah buon Dio e che altro possiamo desiderare se non ciò

(a) Tannoja Vita di S. Alfonso Lib. II. Cap. 31.

che tu solo puoi compiere, che associarci insiem con lui tra i tuoi beati nell' eternità! . . . Perdonate o Signori la digressione . . . È sfogo di un' animo riconoscente, e commosso . . . . Che dissi perdonate? Nò non vi sarà discara, mentre fa bell' accordo nella serie delle virtù Pastorali del Puoti.

Quelle virtù diceva delle quali la mano di Dio buttò i fecondi semi, ed inaffiò colle sue grazie, quelle virtù coltivate colla più gelosa educazione negli atri del Signore comparvero in gioventù nello sfoggio più luminoso.

L' illustre Clero di Napoli del quale fè parte per anni trentuno l' ammirava per l' illibatezza de' suoi costumi, per la regolarità della sua vita, per la modestia de' suoi occhi pel dolce contegno del suo portamento, per la purità e castigatezza de' suoi familiari discorsi, per l' amabilità della sua indole per lo zelo della salvezza delle anime . . . . Bello spettacolo egli era divenuto al mondo agli Angeli agli uomini nel vedersi religioso in Chiesa, e promuovere la decenza del culto, fervente e divoto sull' altare nell' offrire l' incruento sacrificio, instancabile nel laborioso impiego del confessionale, e che più dir voglio? . . . Dirò tutto in una parola: Monsignor Puoti comparve un vero Sacerdote di Gesù Cristo, dirò che tante virtù procedevano da un' anima vivificata dalla fede più operante, dalla speme più ferma dalla carità più ardente verso Dio, ed il prossimo suo. Ma se tali esterne virtù germogli di radice sì pura sono note a *Dio* scrutatore delle reni, e del cuore, sospette divengono all' uomo carnale che vede quanto appare all' occhio e non entra ne' segreti penetrali del cuore: e potrà quindi tacciarle per effetto d' ipocrisia d' interesse, e di ambiziose brame. Le azioni belle del ministero care a Dio inaccessibili alla calunnia dell' uomo pravo, che non potrà screditarle senza coprirsi di rossore, son quelle che

disgiunte non vanno da quegli incomodi cui l' umanità rilutta, l' interesse vi discapita, l' ambizione non trova appoggio. E tali opere di pietà più laboriose occuparono la parte migliore della vita del Puoti senza vedersi mai alterare o da tedio nel praticarle o da lieve incostanza nel proseguirle. La carità che ardevagli nel cuore, e non conosce indugî e contrattempi lo spingeva a zelare la salvezza delle anime più derelitte; eccolo perciò assiduo alle cappelle serotine per dirozzare i costumi della gente più abbandonata della Capitale; eccolo penetrar nelle carceri a somministrar la medicina della salute a quegl' infelici detenuti; eccolo discender nelle galee per consolare que' miseri condannati nelle loro pene, e riconciliarli con Dio; eccolo negli Ospedali a visitar gl' infermi, animarli alla pazienza ne' loro languori; eccolo facile e pronto, e lieto sempre a prestarsi laddove qualche infelice tocco dalla grazia chiedea confessione. Ed è bello quel che udî da testimonio sicuro che alle volte i suoi zelanti confratelli nel geloso ministero, ove rinvenivan peccatore più incallito nell' iniquità, più duro alle voci della grazia; questi dicean tra essi « è boccone per D. Carlo Puoti » gliel' inviavano a bella posta e vedendolo occupato alla pietosa opera della conversione del suo simile gli sorrideano come per innocente scherzo in faccia, mentre il buon confessore caramente stringeasi il suo penitente, e cadeagli col pianto sul collo, e qual pietoso samaritano applicava l' olio ed il vino alle mortali ferite cagionate dalla colpa.

Tal fu Monsignor Puoti semplice Sacerdote nel fiore degli anni suoi. E tante, e sì sublimi virtù non doveano toccare l' apice dell' eroismo Episcopale? Sì o Signori allorchè Iddio chiama agli ecclesiastici onori come Aronne mercè il suo ajuto la virtù più brillante diviene, e più perfetta. Compiesi allora in questi vasi di ele-

zione l' oracolo del Salmista : *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham : quoniam Dei fortes terrae , vehementer elevati sunt* (1).

Già la voce del Signore si manifestò allorchè le vedute sublimi e gloriose di Ferdinando I. l' innalzarono alla Sede Arcivescovile di Rossano , e del di lui figlio Francesco I. , ambo di felice ricordanza, lo tralocarono alle antiche , ed illustri Sedi di Alife , e Telese.

Ed oh se questa illustre spoglia ancora vestita degli Episcopali arredi che giace innanzi agli occhi nostri ascoltasse le mie parole ; snodasse il suo labbro interrogarlo vorrei « Prelato di Gesù Cristo quali furono i sentimenti » dell' anima tua quali gli affetti del tuo cuore , quali » le pastorali sollecitudini a pro della Chiesa in cui Dio » ti pose Vescovo , Chiesa che ben sapea acquistata col » sangue suo ? Ah più non parli ah che io ancor dovrei » tacermi e domandare con Geremia altra piena di acqua » alla mia testa , e fonte di lagrime agli occhi miei ! » Ma sebbene io mi taccia parlan per me i monumenti di sua virtù che lo decanteranno ne' secoli futuri Pastore a Dio diletto , diletto a' popoli , Prelato di benedetta memoria.

Deh sviluppa pure o Paolo le compendiose parole per me faconde di mille concetti. Che vieti ne' Vescovi, di quali prerogative lo vuoi rivestito? Sì t' intendo nella persona di Tito, e Timoteo vuoi che un Vescovo non sia superbo ambizioso , vinolento , iracondo , interessato : e di sì nere macchie oh quanto ne fu mondo Monsignor Carlo Puoti ! Vuoi che un Vescovo sia pudico , laborioso , ospitale , prudente , benigno , giusto fedele a quel Vangelo che s' impone sulle spalle nel dì della Sacra Episcopale? Di tali virtù fu adorno Monsignor Puoti. Vuoi

(1) Psalm. 46.

che pasca la greggia del Signore co' pascoli di celeste dottrina, lo disseti colle acque salutari di vita eterna, che animi coll' esortazione, coll' esempio, e colla conversazione come Angelo tra gli uomini, che guidi i popoli alla sua cura affidati per le vie della legge per i sentieri della perfezione? Tanto praticò Monsignor Puoti. Non occorre che io richiami alla memoria ciocchè è ancor vivo a' nostri sensi. Qual graziosa soavità nelle sue espressioni, qual dolcezza nel comandare alla servitù, quali insinuanti e patetiche esortazioni a' Sacerdoti nei familiari colloquî, quali modi affettuosi e toccanti che disarmavano dalle ree passioni i cuori più duri! Qual maestoso decoro nelle episcopali funzioni! Quale edificante esemplarità che facea dolce violenzá a' più restî, e l' attirava alla imitazione della pietà! E chi non si sarebbe mosso ad una operante divozione nel contemplare un vecchio cadente, a piedi ogni anno alle sferzate del Sol cocente seguir la processione del S. Protettore; chi non si sarebbe ripieno di salutare confusione in osservare un vecchio malsano praticare con tutto rigore la quaresimale osservanza? Ancor mi sento come intenerito insieme, e confuso dopo ciò che mi esternò nel penultimo giorno di sua vita. Premurato da me a rallentar dal suo sistema di vittitazione, e profittare della concessione della carne accordata dal Sommo Pontefice « Padre mio, Padre mio mi disse stringendomi la mano: sono di ottantaquattro anni, e non ho mai mangiato carne in Quaresima; mi sento bene co' cibi quaresimali ». Oh sincere confessioni che Iddio trae dalla bocca de' suoi eletti quasi non volendo!

E dello zelo pel profitto spirituale de' suoi Diocesani, che dir potrei di più, di quel che vedeste, e tuttora vedete? Vedeste ovunque cercare uomini Apostolici colle più sollecite, obbliganti, e disinteressate premure

onde il suo gregge restasse non solo pasciuto, ma satollo del pane della vera vita. E chi mai sfuggì dalle pastorali sue vedute? Forse il Clero? No poichè a sue spese ogni anno faceva loro ne' particolari esercizi rammentare la perfezione dello stato, e l'obbligo di sempre più santificarsi. Forse le Claustrali? No che codeste Vergini a Dio sacrate, questa piccola porzione ma più distinta tral gregge di Gesù Cristo ebbero ad abbondanza zelanti Sacerdoti onde restassero co' più forti legami di puro amore unite al celeste sposo che si pasce ne' gigli verginali. Forse i nobili? No poichè ad ogni loro richiesta non si dava pace sinchè non trovasse un Predicatore da secondare il loro religioso desìo, e li incoraggiasse ad accoppiare alla nobiltà della nascita, e della condizione, le nobilissime virtù del Vangelo. Forse il popolo? No poichè questa parte maggiore e più bisognosa per cura del buon Vescovo fu provveduta di Missionarî per istruirla ne' suoi doveri, riconciliarla con Dio e proscioglierla dalle ferree catene di Lucifero. Sì ben consapevole il Puoti che questi mistici cieli colla parola di Dio vengono sodamente stabiliti, e dallo spirito di sua bocca ricevono ogni loro virtù (1). Con opere di predicazione comincia il lungo corso del suo Vescovado, e tra Missionarî che piangono al suo funerale lo compie glorioso (*a*).

Che altro si desidera in un buon Prelato? Il decoro de' tempî per ispirare ad un popolo che si lascia guidare dalle sensibili apperenze ad adorare Iddio in spirito, e verità. Ed ecco s'erge sulla vostra testa l'augusta Cattedrale che innalza con ingente spesa riforma abbellisce: l'insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore in Piedimonte si arricchisce con marmi; l'antica Chiesa

(1) Psalm. 32.
(*a*) Oltrechè in quel tempo vi erano più Missionarî in sua Diocesi, il Signore permise che quattro di essi si trovassero ad assistere a' solenni Funerali.

di Telese si riedifica, il campanile crollante di Cerreto si rinforza. È però debole incentivo alla pietà il tempio materiale, ed i suoi ornamenti ove non è animato dalla presenza, e dalle voci de' Sacerdoti che cantano le lodi di Dio, ed infervorano il popolo. Il vigilante Pastore che desiderava veder la terrestre Gerusalemme imitatrice della celeste supplisce alla decenza del coro. Vaca un pingue beneficio nella Cattedrale ne divide le rendite, e mentre va incontro alla indigenza de' chierici di buona speranza e loro provvede di patrimonio, istalla mansionarî da far le veci de' Reverendi Capitolari, impediti dalla cadente età, o da motivi canonici: così istalla mansionarî nelle Collegiate di Piedimonte: così partecipanti insigniti in S. Angelo. E per aver con prontezza e facilità alla mano piante novelle da trapiantarle nella Casa del Signore amplia con fabbrica i due Seminarî, incoraggia gli studî, promuove tra gli alunni candidati nella chiesastica carriera santa emulazione e nella dottrina e nella virtù, e nulla omette perchè riescano a suo tempo Sacerdoti ripieni di scienza e santità.

La Pastoral vigilanza non si restringe alla sola città, dessa si estende a' luoghi più distanti per sito. Ovunque il bisogno lo esige là riforma abusi là toglie scandali; là estingue odî, là seda inimicizie, là costringe a tacere le lingue miscredenti. Ove spiega forza di carattere e fulmina censure agli ostinati, ma per salvarli e fare scorrere lagrime di ravvedimento da' cuori di macigno al tocco della verga pastorale: ove è tutto tenerezza e compassione verso de' figli o innocenti o compunti: ove si vede animato dalla prudenza del serpente e non proferisce giudizio se non esamina cogli occhi suoi, ove dalla semplicità della colomba, e riposa sul giudizio de' fedeli e zelanti Sacerdoti che non ingannano nè sono facili ad ingannarsi. Ovunque però si fa tutto a tutti per

guadagnar tutti a Dio (1). Ma nel prender sì varianti forme per ben del suo gregge non varia mai di sentimento e di affetto, e la virtù che domina e sulle altre campeggia nel cuore si è la pace, la piacevolezza, la condiscendenza, l' amore la brama di veder felici i figli suoi. Piange Egli stesso se il pastoral dovere lo costringe a rattristare un suo suddito, e con quella mano che affligge presto risana. Ah veggo nel Puoti quanto leggo di Paolo: *quis infirmatur et ego non infirmor? Quis scandalizatur et ego non uror* (2)? E come no 'l diremo nella effusione dell' animo nostro: Pastore diletto a Dio diletto agli uomini.

Opere per verità son queste di Episcopal sollecitudine, e le prime da Dio comandate ne' Vescovi, ma non le sole: Iddio altresì vuole un Vescovo che sia del popolo benefico Padre. Padre... oh dolce nome! Padre in cui la grazia vince la natura istessa. Padre la cui tenerezza non deve avere per modello che quella del Padre nostro ch' è ne' cieli. Ah che se in tutte le virtù pastorali si contraddistinse Monsignor Carlo Puoti, il nome le qualità i doveri di Padre da Lui fedelmente eseguiti ne formano lo speciale carattere. E voi Ascoltatori ditemi nella sincerità dell' animo vostro al funesto inaspettato annunzio tra gli orrori di una notte oscura al lugubre suono de' sacri bronzi confuso collo stridore di furiosi aquiloni, non si arrestò la lingua alle vostre fauci, non si gelò il sangue nelle vostre vene, non furono i primi moti di sbalordimento, girar l'occhio d' intorno se mai il proprio Padre fusse già morto (*a*)? Oh notte, oh quanto oscura, quanto amara; no che non precedeste che una lagrimos' aurora, un giorno di pianto!

(1) I. ad Cor. 9. (2) II. ad Cor. 11.
(*a*) La morte avvenne alle ore circa 4 della notte mentre l' aria era sommamente agitata da venti e tempeste.

Ma alle opre. E come potrei solamente accennarle se sono incalcolabili nel numero, sorprendenti nella qualità, e ne' modi di praticarle i più teneri. Buon per me che voi medesimi foste spettatori ed ammiratori insieme. Non mi dà l'animo però di omettere quel che operò nel terribil flagello *Cholera* che nell'anno 1837 devastò più parti nel nostro Regno. In quelle sì pericolose vicende per la salute di ognuno il Paoti qual buon pastore che dà l'anima sua per le sue pecorelle (1) non si cura di se stesso e tutto è in faccende ed in sollecitudine per porgere a' poveri infermi spirituali, e temporali soccorsi. Si offre vittima di espiazione pel popolo suo giornalmente prosteso innanzi al S. Protettore lo supplica d'interporsi a pro de' figli suoi; instancabile diviene nel ripetere le processioni di penitenza, e qual novello Aronne che incensa tra vivi, ed i morti (2), fa salire al cielo gli odorosi profumi delle sue orazioni e non mai si arrende sinchè non vede l'Angelo esterminatore riporre la spada delle divine vendette nella sua vagina.

E lascerò in silenzio la paterna sollecitudine nella terribile catastrofe avvenuta in Piedimonte nel mese settembre del 1841? No dopo pioggia dirotta estraordinaria alluvione precipitando giù da' sovrastanti monti, e l'impetuoso torrente rotto ogni argine cagionò ne' cittadini desolazione e morte. Ah! che ancor fresca ne è la rimembranza luttuosa. Il caritativo Prelato allora quasi involto nella comune disgrazia tralle grida spaventose delle vittime di quel flagello, piange ancor Egli, ma non piange le ruine del suo Episcopio, ma piange, ed inconsolabilmente piange perchè diviso a cagion del torrente da' figli suoi non li può soccorrere. Non così liberato dal pericolo impoverisce se stesso per sollevare le

(1) Joan. 10. (2) Num. 16.

famiglie desolate; e con quale affetto, e con qual cura? Con affetto e cura di Padre che tutta nell'animo suo risente la forza del dolore che opprimeva i figli suoi. Voi che il vedeste dubitar non potete. Lo sappiano i tardi nipoti da quel che ne scrisse ad un Sacerdote confidente che gli diè l'avviso mentre era assente dalla medesima luttuosa cotastrofe replicata pochi giorni dopo » Ti dico » in sincerità che da una parte ho goduto il non esser» mi trovato alla nuova disgrazia, ma colla stessa sin» cerità ti dico che sono rimasto addolorato di non es» sermici trovato, perchè avrei potuto soccorrere qual» cheduno che ne aveva bisogno ». Oh parole degne di essere incise nel bronzo, e nel marmo! Oh cuore veramente di tenero Padre!

Sì, o Signori, Carlo Puoti non era quel Pastore rimproverato dal Profeta (1), che pasce se stesso, e non la greggia che è attento a profittar del latte, e della lana delle sue pecorelle, e le abbandona ne' perigli al lupo divoratore. Quanto era con se frugale, ed economico, altrettanto profuso e liberale cogl' indigenti.

Le rendite delle due Mense non eran per lui sufficienti pel decoro dell' Altare, e per i poveri, suppliva con magnanimità del suo pingue Patrimonio. Egli che potea vantarsi con Giobbe (2) di aver avuta la misericordia per gemella nel nascere, e fida consigliera nel crescere, avvezzo dalla sua gioventù alle liberalità, dacchè il lodato Arcivescovo di Amalfi suo zio profittando dell'indole compassionevole del Nipote, affidato gli avea il caro impiego di suo elemosiniero quanto era molto agli occhi altrui parea poco agli occhi propri, e niente affatto alla generosità del suo cuore: e se gaudio provava n'era il motivo, l'aver pronto il soccorso pel povero,

(1) Ezech. 34. (2) Job. 31.

se afflizione l' essere impotente ad ajutarlo. Un fatto solo varrà per molti. Era il buon Vescovo mesto una sera, e chi potea mai rintracciarne la cagione? Era nota al solo Dio, e ne godea, e Dio stesso la scopre. Entra un suo debitore in camera con borsa in mano per restituirgli una vistosa somma da Lui al medesimo improntata, e quasi dimenticata: si rallegra all' istante. Ah la lingua non può parlare che dall' abbondanza del cuore! Quali furono le prime non meditate voci? » Benedetto Dio che provvede a tempo; domani non avea che dare a' poveri ». Deh buon Dio accrescete il numero di simiglianti Pastori. Sì rinnoveranno essi l' idea di un Dio, che colle sembianze dell' umanità si vede in terra, e conversa cogli uomini (1).

Amereste forse o Signori che formassi un dettaglio dell' elemosine che versava in seno de' poveri? No Signori no *eleemosynas illius enarrabit Ecclesia Sanctorum* (2). Sorgete voi vedove sconsolate, voi pupilli derelitti, voi famiglie impoverite, voi parlate: e chi di voi espose i bisogni al Padre comune, e non fu consolato. Ah bell' onore per un Vescovo vedersi il suo palagio frequentato da' poveri, poveri nel cortile, poveri nelle scale, poveri alla porta, poveri indiscreti fin entro alla stanza. Il buon Padre tutti accoglie tutti soccorre; soccorre con ilarità di volto, soccorre col sorriso sulle labbra, soccorre con genio con garbo con affetto di compassione. Sì o poveri voi parlate, fatemi testimonianza se Monsignor Puoti era un Padre, ed un tenero Padre? Ma voi piangete! . . . Ah sì avete ragione di piangere. Piange la vedova desolata che ha perduto il Padre che davale sussidio mensile, piange il vecchio cadente che ha perduto il Padre che davagli alimento

(1) Baruch. 3. (2) Eccl. 31.

giornaliero, piange la zitella che ha perduto il Padre che con abbondante limosina salvava il suo onore, piange la maritata che ha perduto il Padre che provvedeva di letti di vesti di contante la numerosa famiglia, piange il ricco decaduto che ha perduto il Padre che con segrete elargizioni risparmiavagli il rossore di un'avversa fortuna. Piange ogni ceto, piange ogni condizione, piange ognuno, piango io con voi. Pianga pure il nobile ed il plebeo, il ricco il povero, il Sacerdote ed il secolare. Sì perchè a cotali insigni benefattori della umanità indigente un tributo di lagrime è un dovere di pietà e di religione.

Ma no, o Signori, non ci abbandoniamo inconsideratamente al nostro dolore, se giusta è la ragione di piangere v'è motivo di temprare il nostro cordoglio e dar luogo a ragionevoli riflessioni. Monsignor Puoti era un uomo dovea morire, era un peregrino sulla terra, come ogni figlio di Adamo e dovea un giorno partirne: la vita è un deposito ed ognuno dev'esser pronto a restituirlo al padrone, dessa è un contratto ove la morte è condizione principale dovea perciò per Lui venire l'ultimo giorno, e questo giorno per Monsignor Puoti è venuto.

Ma oh Dio perchè repentino? Repentino! repentino agli occhi nostri noto però a Dio, e non senza ragione, non senza mistero. E non leggeste nelle S. Scritture che la preghiera comune è esaudita da Dio, che i gemiti dei poveri gli fan violenza ed ottengono quanto domandano? *propter miseriam inopum et gemitum pauperum nunc exurgam, dicit Dominus* (1). Se preceduti fossero morbi e languori la morte del Puoti quanti gemiti di poveri si sarebbero alzati al cielo, quante suppliche quanti voti,

(1) Psalm. 11.

onde Iddio benignato si fosse prolungare i suoi giorni; e compiacendo Iddio i comuni voti sarebbe stato in eterno Monsignor Puoti a penare su questa valle di lagrime.

Iddio perciò parmi nelle vedute di sua misericordia così decretasse. Monsignor Puoti di anni ottantaquattro è maturo pel Cielo. Si asconda la morte ad un popolo affezionato che non sì presto sa sollevarsi sulle bassezze della debolezza umana e penetrare la rettitudine de' miei consigli. La morte del Puoti sarà al popol suo di vantaggio maggiore mentre non cessa di essergli Padre più tenero e più potente coll' immedesimarsi in me, e sarà pel buon Vescovo di gloria mentre viene a ricevere la mercede de' suoi travagli: menò vita laboriosa per trent' anni nelle amarezze del Ministero, si risparmî ora l' amarezza di sorbire il calice della morte sorso sorso. Cambî in un istante la valle di lagrime colla regione de' Beati, la terra col Paradiso e si congiunga la morte col desiderio di morire. . . .

E non forse già ribolliva il desiderio di morire nel cuore di Monsignor Puoti? Signori se era ignoto a voi era noto a me. Il Puoti qual' altro Paolo (1), amava la dissoluzione del suo corpo per volarne a Cristo. Oh pensiere che mi rallegra, e se mi trae lagrime dagli occhi non sono che lagrime di tenerezza! Sì il Puoti alla nuova inaspettata della morte di suo Nipote dodici giorni sono, tral pianto di naturale affezione fa a Dio un sacrificio della vita del suo Nipote, e della vita sua ancora: il giorno appresso mi dice: » Ah Padre nella sin» cerità del cuore ti dico, mi sono attediato di vivere » non desidero altro che morire »: nello scorso Mercoledì, nella effusione del suo affetto e colle lagrime agli occhi a solo a solo mi replica « Vorrei che il Signore

(1) Philip. 1.

» mi portasse in Paradiso, la terra svanisce agli occhi » miei ». Oh desiderî santi, oh brame già esaudite da Dio! Desidera cibo e parmi rinnovato il prodigio di Pietro che pel cibo discende un lenzuolo di animali misteriosi che doveva convertire a Gesù Cristo (1). Egli desidera accostarsi a cena ed è chiamato alla cena grande dell' Agnello: *Beati qui vocati sunt ad coenam magnam Agni* (2). S'erge dalla sedia, ed è per Lui rizzarsi al cielo, si poggia sul suo segretario ed è un affidargli nelle mani il corpo che raccomandava alla terra, s'incammina alla mensa e si asside con Dio in eterno. Oh sorte dunque fortunata! Sorte felice! Sorte eterna!

E sarà mio Dio trasporto di mia affezione? la condanni qual folle temeraria presunzione? No mio Dio no. Voi assicuraste che nel celeste regno avreste disposto alla mensa vostra i vostri ministri sulla terra (3): Voi con assoluta volontà lo chiedeste all' eterno Padre (4). E quanto fedelmente seguì le vostre pedate il buon Vescovo che or vi chiamate dal mondo! Voi o mio Dio che mi dite: Beato chi l'intende sul bisognoso e sul povero, sarà liberato nel giorno calamitoso e nè sarà consegnato nelle mani de' suoi nemici (5) . . . Sarà ripiena di splendori l'anima Sua, e la sua giustizia brillerà come il Sole di mezzogiorno (6). Voi . . . e che più dir voglio, Voi che vi degnaste di esser sovvenuto nella persona de' poveri ed invitate l'elemosiniero come benedetto dal vostro Padre celeste a possedere l'eterno Regno (7)? Monsignor Puoti nell' effusione dell'anima sua fu del povero Padre amoroso. Se la mia affezione mi abbaglia, la vista di un popolo immenso che l' ammirò e giudica con me mi fa uscir di dubbio. Sì o Signori lo ripeto ho piena fi-

(1) Act. Ap. 10. (2) Apoc. 19. (3) Luc. 22. (4) Joan. 12.
(5) Psal. 40. (6) Isa. 38. (7) Matth. 25.

ducia, l' anima virtuosa, e grande di Monsignor Puoti già è in cielo con Dio.

Dunque tempriamo il nostro dolore; volgiamo ad uso migliore il nostro pianto. Sì piangiamo innanzi all' altare acciò il Principe de' Pastori Gesù Cristo non volga a comun disgrazia la morte di Monsignor Carlo Puoti. S'è morto il Puoti non è morto il Vescovo: Iddio si preghi che mandi un successore al Vescovado che faccia rivivere lo spirito di quel buon Prelato che piangiamo defunto, che continui le sue opere belle e divine, che dopo lungo corso di anni e di meriti, lasci come in eredità al Popol suo quel pianto che il Puoti lasciò.

Volgiamo al Signore il nostro pianto per implorare pronta liberazione per quell' anima benefica se per le umane fragilità le resti qualche neo a purgare. E chi è mondo di macchia sia un giorno solo in questo luogo d' infezione innanzi agli occhi di colui che ricava pravità negli Angeli suoi (1)? Unite perciò i vostri gemiti ai canti lugubri de' Sacerdoti. E voi Sacri Ministri proseguite pure le sacre funzioni, salgano al Cielo le comuni preghiere, discendano nel Purgatorio le divine misericordie: sì cadano in quelle fiamme le stille del sangue immacolato dell' Agnello Divino, smorzino l' attività di quelle fiamme depurino l' anima di Monsignor Carlo Puoti da ogni macchia e degna la rendino de' dolci amplessi del suo Signore ed ascolti presto il consolante invito: *Euge serve bone et fidelis . . . intra in gaudium Domini tui* (2). Gaudio grande, gaudio compiuto, gaudio eterno perchè in vita fu diletto a Dio diletto agli uomini.

(1) Job. 4. (2) Matth. 25.